

RILANCIARE LA FESTA, PARTENDO DALLA FEDE VERSO IL NOSTRO AMATO SANT'ANTONIO

## Il primo cittadino:

«Se quest'anno la festa non rispetterà le regole, sarò costretto a fermarla»

«La festa dei gigli 2011 è per tutta la città di Brusciano un banco di prova importante, soprattutto in ottica di rilancio delle sue tradizioni». Queste le prime parole del primo cittadino Angelo Antonio Romano che nel suo messaggio augurale, ci tiene a puntualizzare con fermezza alcuni aspetti fondamentali da tenere presente durante tutto l'evento, per il buon esito della festa: «Il primo monito che ci tengo ad inviare attraverso i canali informativi, è quello, di ridare alla festa quel volto religioso che l'ha resa secolare, partendo dal rilanciare con forza i valori genuini e sani di una volta e ponendo al centro della festa il suo carattere religioso». Proprio sull'aspetto della religiosità il Sindaco precisa: «E' necessario ripartire dai valori cristiani e di fede verso il nostro amato e tanto venerato Sant'Antonio di Padova, e proprio tenendo sempre presente la figura del nostro Santo - continua il Sindaco Romano - bisogna partire per impartire alla festa quei criteri di competizione sana e leale, senza trascendere in un antagonismo eccessivo». Un monito quello del Sindaco rivolto a tutti i comitati, invogliandoli a far divertire e a divertirsi ma senza esagerare: «Se quest'anno la festa non rispetterà la regole imposte dall'amministrazione, sarò costretto a la fermarla. Pertanto - conclude il primo cittadino - mi affido al buon senso e soprattutto al senso civico di tutti i comitati e delle rispettive paranze, affinché la loro organizzazione per altro sempre ottima, sia ancor più efficiente e il più regolare possibile e che alla fine a trionfare sia il nome di Brusciano».



## Una festa secolare e passionale che coinvolge un'intera città

Dal 24 al 31 agosto Brusciano balla a ritmo di giglio. Cinque i comitati partecipanti

Antonio Francesco Martignetti

Le origini della Festa dei Gigli di Brusciano risalgono al miracolo operato da Sant'Antonio da Padova con la guarigione del figlio, gravemente ammalato di una povera popolana, Zi Cecca De Falco. Il miracolo avvenne nel 1875 in via Cortaucci, oggi via G. Cavalcanti, dove il giovane ragazzo graziato abitava e dove, oggi, immagini votive ne ricordano l'avvenimento. La donna, molto religiosa e devota a Sant'Antonio, aveva promesso al Santo una testiera d'oro per il Bambinello, che egli reca nel palmo della mano destra, per la guarigione del figlio. Dopo la guarigione, la donna non aveva potuto far fronte all'impegno assunto per il suo stato di povertà. Durante la rituale processione del 13 giugno, la donna lasciò cadere da una guantiera fiori insieme con sedici ostie, dicendo: "Sant'Antò, è fatto sta buono 'o figliu mio. Nun 'me dj' niente nunn'aggia potuto fa 'a testiera a 'o Bambinello. Sulo chesto aggia potuto". Delle sedici ostie che volteggiavano nell'aria, tredici, ad una ad una, si disposero come un cappellino sul capo del Bambinello, volendo appunto significare il gradimento del Santo. I presenti presero a recitare preghiere, gridando al miracolo. La notizia si sparse in un baleno. Fedeli provenienti da ogni dove vollero rendere omaggio alle virtù taumaturgiche del Santo di Padova. Le ostie rimasero attaccate al capo del

Bambinello per sei mesi e non fu possibile staccarle. Le autorità dell'epoca, religiose e civili, fecero passare inosservato l'evento e si deve alla loro indolenza se Brusciano non fu provvista di una meravigliosa Basilica. Don Francesco Monda, parroco pro tempore della Chiesa Madre "Santa Maria delle Grazie" dal 1845 al 1879, scrisse i seguenti versi a testimonianza dell'eccezionale evento:

*"Che gran prodigio che bel portento. / Ostie leggere versate al vento / sul capo fermansi del Dio Bambino / a foggia quasi di un cappellino. / Erano sedici le ostie versate / ma solo tredici si sono fissate. / Le altre andarono in preda al vento / che gran prodigio, che bel portento!"*

Da questo avvenimento è scaturita la Festa dei Gigli, che si identificano con il fiore nella mano sinistra del Santo. Gli obelischi, alti 25 metri, con rivestimenti artistici raffiguranti episodi per lo più a sfondo religioso, una volta costruiti, venivano lasciati fermi ai propri posti. Si decise in seguito di rimuoverli con questo sistema: gente, fisicamente dotata, li trascinava per un breve tratto spingendo dalla base, sull'esempio dei gigli di Nola.

Tale sistema non "convinceva" i bruscianesi che cominciarono a trasportare i Gigli a spalla, facendo il giro del paese a suon di musica e canzoni occasionali. Fu escogitato un meccanismo, in voga tuttora, dell'uso di barre grandi e piccole, le prime lunghe 5,85 metri fisse e le altre, lunghe 2 metri, mobili. Tale sistema, introdotto da Massimino Montanile, al quale è attribuita la realizzazione del primo Giglio dei Contadini, rivoluzionò la festa non solo di Brusciano, ma anche di Nola e di Barra. Attualmente le Società continuano nel solco della tradizione e la manifestazione non perde lo smalto della sua importanza nel contesto regionale: questa è l'eredità di bravi "Comandanti" che, per esperienza ed organizzazione, hanno lasciato, e alcuni ancora lo fanno, un buon nome nella storia della Festa: Zi Pascal 'e Fabrizio (Pasquale Turboli), Innaro 'e Innarone (Gennaro D'Amato), Compaminico (Domenico Romano), Carluccio 'o Passariello (Carlo Borromeo), Tore 'o Puchele (Salvatore Auriemma), Chiuviello (Luigi D'Amore), Innariello (Gennaro D'Amato), Sciu-rillo (Fiore D'Amato), Nduino 'o Ciotolone (Carmine Antonio Guarino), Stefano 'o Pustino, Micciariello, Nicola Vallefucio, per la continuazione del compianto 'Nduino Spuntone, anch'egli bravo organizzatore, tragicamente morto nel 1986.

A tal proposito è bello ricordare le parole dello storico Luigi Tramontano: «Brusciano custodisce la sua Festa perché vive ed opera nel suo culto. Una considerazione è d'uopo fare: mettere da parte in tali manifestazioni interessi particolari ed esibizioni fanatiche e irresponsabili, che lungi dall'esaltare la Festa la svuotano del suo autentico significato. La competizione, pur in un clima particolarmente acceso, dev'essere elevazione morale, conquista civile nello spirito dei valori trascendenti in cui ritrovarsi. Da tanta gioia, da tanta passione, si levi un messaggio che sia di invito alla solidarietà umana, alla comprensione reciproca contro l'odio e la violenza».



## Le immagini della festa dei gigli

Dalla fotografia al cinema, dalla televisione al web. Una emozione che non cambia

di Antonio Castaldo

La prima immagine che traduce per i posteri il prodigioso evento del 13 giugno 1875 a Brusciano, ricordato come il "Miracolo di Sant'Antonio di Padova", è quella riprodotta nell'edicola in maioliche di Vico Tre Santi che rispetta la memoria orale e quanto fissato, allora, nella forma colta della scrittura poetica da Don Francesco Monda parroco della Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Zi Cecca De Falco, impossibilitata a rispettare l'ex voto, dal suo balcone, le ostie lanciate al vento, la statua di Sant'Antonio in processione, il prodigio e l'inizio del comunitario ringraziamento con la Ballata dei Gigli di Brusciano: tutto fedelmente citato. L'avvento tecnologico fotografico e cinematografico incrocia la Festa dei Gigli di Sant'Antonio di Padova per le prime documentazioni storiche nel corso dell'esperienza migratoria dei bruscianesi nel "Nuovo Mondo". Le prime fotografie in merito, che in questi ultimi anni stiamo con certezza raccogliendo ed analizzando, giungono da New York. Una di esse riprende East Harlem sulla 106th Street nel 1928 dove si riconosce la base del Giglio di Sant'Antonio di Padova con la scritta: "Viva la 10<sup>a</sup> Festa dei Bruscianesi". Poi altre fotografie mostrano il nucleo familiare di Gioacchino Vivolo, l'iniziatore del Giglio bruscianese in America emigrato da Brusciano, nei primi anni del Novecento come testimoniato da Phil Bruno discendente di quella famiglia. Le prime tracce le raccolsi nel febbraio 2003 grazie all'antropologo Joseph Sciorra dell'Italian American Institute dell'Università di New York. Nel luglio 2010 le ottenni poi direttamente, via email, da Phil Bruno, discendente della famiglia Vivolo, dal New Jersey. Lo stesso continua oggi l'impegno nella Giglio Society di East Harlem a New York insieme a Bob Maida. Nel 2003 ho personalmente rilevato e documentato la continuità di questa festa a New York.

Dal versante nordamericano preziosissima è l'opera di Miriam Medina, fondatrice e ricercatrice di storia sociale del sito web americano www.thehistorybox.com che ci sta dando un grande aiuto, in piena gratuità, sia per diffondere in America le notizie da Brusciano e sia per fare studi e ricerche sulla comunità degli italoamericani compresi i bruscianesi di origine. A lei va la nostra immensa ricono-

scenza. Da noi le prime immagini fisse della Festa a Brusciano ci presentano i Gigli degli anni '30 dello scorso secolo calzanti l'estetica fascista rigorosamente riprodotta nelle vestizioni degli obelischi. Conservo volentieri una serie di queste foto frutto della riproduzione e diffusione dall'Associazione "Pro Loco Brusciano" in una interessante operazione culturale di circa un decennio addietro.

Per quanto riguarda le prime immagini in movimento bisogna fare un passaggio sudamericano. Il Giglio a Quilmes, nella provincia di Buenos Aires in Argentina, costruito e ballato dalla numerosa comunità bruscianese nei primi anni '60 venne registrato all'epoca in superotto qualche anno in una riunione familiare proiettato e commentato contemporaneamente riprendendo registrando il sonoro del commento domestico su videocassetta vhs infine riversata su supporto elettronico cd e giunto fino a noi. Per questo ringrazio la Comunità Bruscianese a Quilmes ed Elisabeth Di Maio vicepresidente della "Asociacion Napoles Viva" in Argentina.

Nel campo cinematografico professionale troviamo delle scene ambientate all'interno della Festa dei Gigli di Brusciano e montate in uno dei tre episodi di "Libera", l'opera di esordio di Pappi Corsicato del 1993. In televisione la Festa dei Gigli di Brusciano è protagonista di un servizio di Filippo Marmo, con la mia collaborazione, per il programma "Gentes", ideato e curato da Giuseppe Feyles e condotto dalla giornalista Elena Guarnieri, nella sua quarta edizione nell'anno 2004. Il primo lavoro multimediale è del 1999 in CD rom dell'Associazione Giglio della Croce, a cura di Fernando Di Maiolo, contenente un mio contributo: La Festa dei Gigli di Brusciano, con un mio contributo Uno sguardo di visual socio-anthropology. A fine anni '90 nasce anche il primo sito web in assoluto che dedica grande spazio alla storia ed alle immagini della Festa dei Gigli di Brusciano grazie alla creatività di Fernando Di Maiolo, il papà del rinomato musicista Rocco Di Maiolo, che in campo musicale ha studiato la tradizione dei Gigli e l'ha riproposta con interessanti contaminazioni dal respiro internazionale. Per l'assunzione di coscienza storica e culturale ricordiamoci di "Trenta Anni della Festa dei Gigli di Brusciano 1971-2000", documentario curato da me e proiettato per la prima volta sotto la Casa Comunale di Brusciano in apertura della Festa

dei Gigli del 2011 in collaborazione con Raffaele Vitale e "La Tua Immagine". (Cfr. Anita Capasso, Brusciano domenica "balla" coi Gigli, "Il Mattino", Napoli 24 Agosto 2001; "La Repubblica", Che si fa stasera, Brusciano, Napoli 23 Agosto 2001). Una galleria fotografica in bianco e nero degli anni '50 e '60 la ritroviamo in "Storia e Volti della Festa dei Gigli di Brusciano", una ricerca scritta a quattro mani dal sottoscritto e da Antonio Ruggiero dell'Associazione Giglio Ortolano 1875 e pubblicata nel 2004. Di risonanza nazionale è l'evento "Scambio Religioso e Culturale con la Ballata del Giglio di Brusciano a Padova" che ritroviamo nelle migliaia di immagini complessivamente riprese nel corso dell'evento dai numerosi fotoreporter presenti a Padova e dalle testate giornalistiche televisive. Un documentario curato da me per le attività dell'Ufficio Stampa del Comune di Brusciano a favore del gruppo di lavoro guidato a Padova dal Presidente della Festa dei Gigli di Brusciano, Consigliere comunale Nicola Di Maio e dal Presidente del Consiglio Comunale Antonio Di Palma. Ricordo con piacere anche la prima diretta televisiva sulla Festa dei Gigli fatta da Primo Kanale, diretto da Sebastiano Giardino, l'anno scorso con la mia collaborazione come Ufficio Stampa del Comune e anche in questo caso con la preziosa assistenza della redazione de L'Ambasciatore. Infine ultima in ordine di tempo, a sostegno della promozione della 136esima edizione della Festa dei Gigli di Brusciano, la trasmissione televisiva del 6 luglio, con diverse repliche, su Tele Club, canale 619 del digitale terrestre. Nel programma "Tutto incluso" ideato e condotto da Roberto Esse. Ho avuto il piacere di collaborarvi insieme al direttore de L'Ambasciatore, Antonio Francesco Martignetti con l'assistenza in studio di Marlena Castaldo ed Annunziata Menna e di Andrea Di Maio, che ha fornito i video delle feste dei gigli. A chiusura di questo articolo voglio ricordare, per l'opera di fotografo e per le numerose testimonianze rilasciate, di Carmine Crispo nella seconda metà del Novecento a Brusciano. Sono tanti i mezzi tecnologici a disposizione, numerosi gli approcci e diverse le possibilità di trattamento del tema "Festa dei Gigli di Brusciano". Unica è l'emozione di chi la prepara e la vive ogni anno passando il testimone di generazione in generazione.

Brusciano 15 luglio 2011